

L'immunologo, impegnato contro l'Aids, contesta le affermazioni del discorso papale

Aiuti: «Ma il profilattico è difesa della vita»

□ Lo scienziato spara a zero contro il ministro della Sanità: «Da quando c'è la Garavaglia non si parla più di prevenzione. E' un'alleata del Vaticano nel tentativo di condizionare la società italiana»

di LUCIANO RAGNO

«Vorrei rispondere al Papa che invita i farmacisti a non vendere il profilattico non con argomentazioni dettate dalla mia professione di medico che ogni giorno vede giovani colpiti da Aids lottare contro la morte ma con le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, un organismo delle Nazioni Unite sopra le parti, che raccomanda, anzi invita a che sia reso il più possibile disponibile, il preservativo soprattutto fra i giovani, nelle scuole, sul posto di lavoro, in famiglia come strumento, il principale, di protezione dalle infezioni. Comunque questo intervento del Vaticano non mi sorprende». Parla il professore Fernando Aiuti, uno dei più noti studiosi al mondo di malattie immunologiche e di Aids in particolare.

Perché si attendeva questo intervento?

scena politica, si susseguono gli interventi del Vaticano tendenti ad influenzare la vita della società italiana, dall'invito a non tenere aperti i negozi la domenica alla proibizione della vendita di pillola e preservativo. Nelle strutture dello Stato protagonista di questa operazione è il ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia».

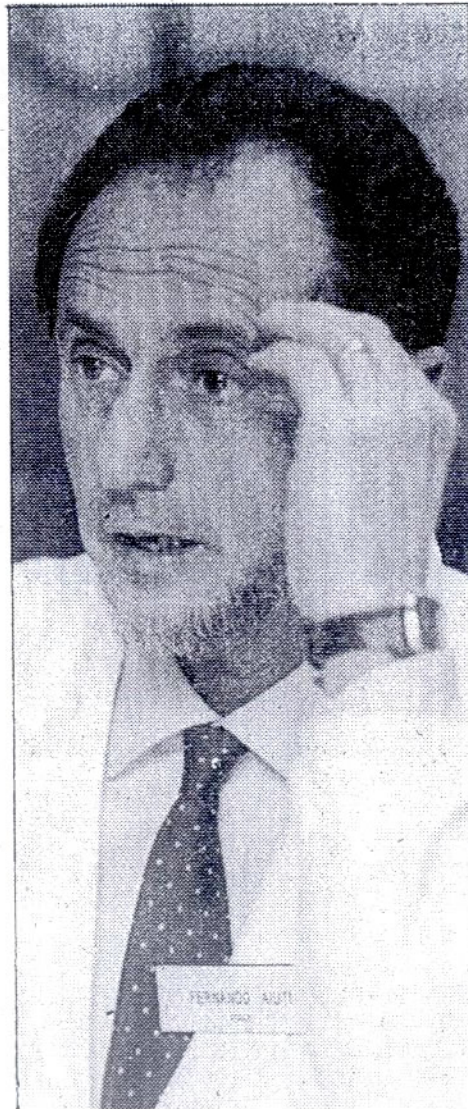
Affermazioni generiche, professore Aiuti. Qualche nome.

«Da quando Maria Pia Garavaglia è ministro della sanità la campagna contro l'Aids è del tutto scomparsa, quasi non si parla più della prevenzione della malattia. Inoltre al vertice della Commissione nazionale per l'Aids ha nominato un cattolico, il professore Luigi Ortona, studioso di grande valore, docente all'Università Cattolica. Posso andare avanti: nel Consiglio superiore di sanità quasi tutti i componenti sono stati sostituiti dalla

cristiana come pure nella Commissione unica per i farmaci».

Dopo l'invito del Papa quale contromossa?

«In primo luogo bisogna ricordare all'opinione pubblica, ma soprattutto ai giovani, che l'Aids è in grande diffusione in tutto il mondo anche fra gli eterosessuali, quindi ogni rapporto non protetto può essere a rischio. L'alternativa è la castità. Mi spieghi il Papa come sia possibile proporre l'astinenza ad un giovane. A questo punto è necessario che il ministero della Sanità prenda posizione in favore del preservativo. Se non lo vuol fare Maria Pia Garavaglia, intervengano il presidente Ciampi e il presidente Scalfaro. Preservativo è difesa della vita, questo deve essere chiaro. Vorrei tanto che subito intervenissero la Commissione per l'Aids e il Consiglio superiore di sanità con decise prese di posizione. Ma ho qualche dubbio che possa



**I farmacisti replicano:
«Combattiamo
il flagello dell'Aids»**

«La "pillola", non solo come contraccettivo, e il preservativo seguono in farmacia due regimi diversi - dice al Messaggero il dottore Giacomo Leopardi, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti - perché la prima è soggetta a ricetta medica, quindi il farmacista non si può rifiutare di venderla».

«Per quanto riguarda il profilattico - aggiunge il dottor Leopardi - il farmacista che, per motivi suoi, non vuol vendere il prodotto è libero di farlo, si può limitare a dire al cliente di rivolgersi ad un'altra farmacia. Comunque, vorrei mettere in risalto che, davanti al flagello dell'Aids e di altre malattie infettive, nel rispetto dell'etica, dobbiamo sempre scegliere il minore dei mali, appunto il profilattico che rappresenta, a quanto dicono gli specialisti, la difesa da infezioni che non danno scampo».

«Mi guardo bene - dice il dottor Franco Caprino, segretario della Federazione dei titolari di farmacia, romano - dal non vendere "pillola" e preservativo. La prima è un obbligo, il secondo una scelta. Ma tutti e due sono difesa della vita davanti all'aborto e all'Aids. E io difendo sempre la vita come uomo e come farmacista anche davanti alle parole che vengo da una autorevole tribuna».